

Wai Kit Lam, "Divided Minds"

- Veronica Liotti, 1.2008

La questione identitaria è da sempre centrale nel lavoro dell'artista che mentre all'estero si sente, o meglio viene considerata cinese, in patria, al contrario, si sente molto più vicina alla cultura occidentale che alle tradizioni della Cina continentale. Ciò provoca in lei dubbi e perplessità connessi alla discrasia tra ciò che lei crede di se stessa, il modo in cui pensa che gli altri la vedano, e il modo in cui gli altri effettivamente la vedono, cosa, quest'ultima che in realtà lei non avrà mai occasione di conoscere con certezza assoluta.

Non si deve però incorrere nell'errore di credere che le sue opere siano, in conseguenza di ciò, pervase da continui riferimenti iconografici filo-cinesi o viceversa filo-europei. La sua ricerca si rivolge essenzialmente verso se stessa e la propria personalità nel tentativo di capire chi veramente sia Wai Kit Lam, e non in generale chi siano gli abitanti di Hong Kong o i cinesi, piuttosto che gli occidentali gli uni per gli altri. È tuttavia innegabile che il problema dell'appartenenza etnica ritorni costantemente in primo piano ogni qual volta, di fronte ad una sua fotografia, l'osservatore riconosca nel volto dell'artista i tratti somatici asiatici.

Le tre opere scelte per la mostra *Who's that girl?* appartengono al ciclo di dittici fotografici *divided mind - work in progress* iniziato nel 2006 - in cui Lam tenta di ricomporre la propria "mente divisa" tra luoghi, tempi e sensazioni a volte contrastanti. Due immagini, istantanee scattate in momenti e contesti spesso lontanissimi tra loro, vengono giustapposte ed acquistano un nuovo tempo e un nuovo luogo comune. È difficile, addirittura impossibile, capire quale sia il criterio che sottende alla scelta delle immagini da "abbinare", e un processo esclusivamente soggettivo e quasi istintivo. Wai Kit Lam propone di volta in volta la propria visione del mondo e di se stessa frugando tra la miriade di visioni e suggestioni raccolte durante i viaggi all'estero, le visite ai musei e ai monumenti storici, la vita di ogni giorno, le cene al ristorante e le sere passate in casa o con gli amici. Una sorta di galleria iconografica della vita dell'artista dunque? Assolutamente no. Perché i dittici, pur basandosi su contenuti autobiografici, si emancipano da qualsiasi riferimento di tipo contingente creando una realtà inedita mai vissuta prima, nemmeno dall'artista, se non come stato mentale.

E così i suoi "non"ricordi diventano i nostri. I ricami di una tenda, uno scorcio di vita metropolitana, le ombre di una siepe sul muro non sono più soltanto fotogrammi di un racconto personale ma tasselli di infiniti possibili racconti ancora da scrivere.

Elementi ricorrenti dei dittici sono porte, finestre, superfici specchianti (acqua, vetro, specchi) e l'accostamento di spazi chiusi e spazi aperti (in e out). L'artista ci dice che noi siamo un "interno" proiettato verso un "esterno". I nostri organi sensoriali, i nostri occhi in particolare, permettono questa comunicazione tra dentro e fuori, sono le nostre porte e le nostre finestre sul mondo e su altri interni - ogni altra soggettività. Gli specchi e le superfici riflettenti ci consentono di rivolgere la comunicazione verso noi stessi, di riflettere appunto, sull'immagine che presentiamo all'esterno, l'unica che altrimenti non saremmo in grado di vedere.

*Wai Kit Lam nasce a Hong Kong nel 1966. Vive e lavora tra Hong Kong e Italia. Si è laureata in Belle Arti col massimo dei voti presso il Goldsmiths College, University of London (1996) e successivamente ha completato con successo un Master presso la Chinese University di Hong Kong (2003). Dal 1996 ad oggi ha preso parte a numerose mostre sia nel suo paese d'origine che all'estero. Tra le mostre personali più recenti ricordiamo: *Divided Minds V - Photography and video installation* by Wai Kit Lam, Amelia Johnson Contemporary, Hong Kong (2007); *The Other Month; The Other Day*, Schmidt Leica Photo Gallery, Hong Kong (2007). Ha inoltre partecipato a collettive internazionali, tra cui: *Video Art in the age of the Internet*, Chelsea Art Museum, New York, USA (2007); *Scope Cinema, Scope - International Contemporary Art Fair*, Hamptons, USA (2007); *[PAM] Perpetual Art Machine, The Video Art Portal, 2006-2007, Volume One, Year One* (2007); *Entre la Piedra y la Flor - CIRCA '07*, Porto Rico (2007); *2 Moscow Biennale of Contemporary Art, Special projects: We are your future*, Mosca, Russia (2007); *Cameras Inside-out*, Hong Kong Heritage Museum (2007); *Transmediale 2007*, Berlino (2007); *Ex-otica, Vitamin Arte Contemporanea*, Torino, Italy; *2006 China, International Gallery Exposition*, Pechino (2006).*